

Martedì 13 novembre a Palazzo Robellini

"Una bambina contro Stalin"

Acqui Terme. Non accenna a calare ancora il sipario sul quarantesimo **"Acqui Storia"**

Archiviata la serata finale delle premiazioni, sabato 3 novembre - ma anche appresa la notizia della morte del "Testimone del Tempo" Enzo Biagi, che segue di pochi giorni la scomparsa di Pietro Scoppola - l'edizione 2007 continua ad offrire appuntamenti di vivo interesse.

Martedì 13 novembre alle ore 17.30 nelle sale di Palazzo Robellini, è previsto un ulteriore "Incontro con l'autore". Ospite sarà Gabriele Nissim, regista e saggista impegnato sul fronte della memoria del Novecento, che presenterà alla platea acquese, introdotto da Marcello Venturi e da Carlo Prosperi, il volume Mondadori *Una bambina contro Stalin*.

All'appuntamento prenderà parte anche l'artista acquese Alzek Misheff, che offrirà ai presenti una sua performance di pittura sonora.

Specchio del Novecento

Il ventaglio dei fuochi d'attenzione del XL Premio **"Acqui Storia"** si allarga ulteriormente: dopo De Gasperi e poi il terrorismo degli anni Settanta, dopo le immagini che hanno raccontato alcuni momenti della Storia d'Italia (la malavita a Napoli sul finire dell'Ottocento; la mafia stroncata dal prefetto Mori; il reportage sulla vicenda Clara Petacci; lo sceneggiato su Nassirya), dopo i fatti di costume, con i primi processi spettacolo - ecococi a Collegno e al "caso" dello Smemorato - si apre un nuovo percorso.

L'attenzione torna agli "altri" campi di concentramento. Quelli dei vincitori. Alle persecuzioni, che in Russia iniziano ai tempi di Lenin, già nel 1918, e che - secondo stime attendibili - segregarono 15 milioni di esseri umani.

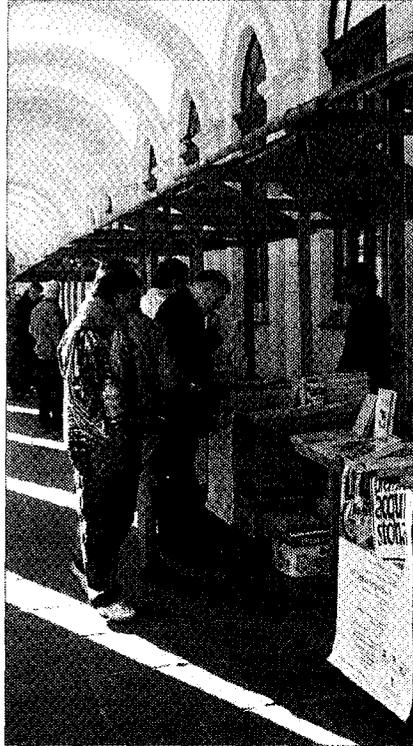
Dalla famiglia all'autore

Nel segno "del campo"

Il cognome Nissim evoca i punti di snodo della storia del Novecento.

Giorgio, intellettuale israelita, tra il 1943 ed il '45 salvò almeno ottocento ebrei dalla deportazione allestendo un centro clandestino per la stampa di documenti falsi e agendo in collaborazione con il mondo cattolico.

Di lui si sono conservati i diari, inediti - anzi dimenticati, sino al 1993 - recentemente pubblicati da Carocci, a cura di Li-



liana Picciotto (cfr. *Giorgio Nissim, memorie di un ebreo toscano (1938-1948)*, importanti non solo per la cronaca dei salvataggi, ma anche per la testimonianza di dolore per lo sterminio degli ebrei in Europa, l'ammirazione per lo Stato di Israele nascente e alcuni commenti sulla politica italiana del tempo.

Figlio di Giorgio è Piero Nissim, musicista, già parte del nuovo Canzoniere Italiano, poi fondatore del Teatro dei Burattini di Pisa, di cui ricordiamo il commovente concerto di canti Yiddish presentato a San Giorgio Scarampi nel settembre 2006.

Giunge ora ad Acqui Gabriele Nissim (Milano, 1950), giornalista, che si è sempre occupato della realtà politica e culturale dell'Europa orientale. Per le reti televisive di Canale 5 e della Svizzera Italiana ha realizzato numerosi documentari sull'opposizione clandestina al comunismo, sui problemi del post-comunismo e

sulla condizione ebraica nell'Est. Ha lavorato per "Il Giornale", "Panorama", "Il Mondo", "Il Sole 24 ore" e il "Corriere della Sera". Egli è anche autore del libro *Ebrei Invisibili. I sopravvissuti dell'Europa orientale dal comunismo a oggi*, uscito in Italia nel 1995 e in Israele nel novembre 1997, e di altre monografie dedicate a Dimitar Peshev, a Moshe Bejski e al tema dei Giusti.

Ma l'ultima opera con cui si è segnalato è *Una bambina contro Stalin*, un volume che narra la battaglia di Luciana De Marchi, cominciata a tredici anni e durata tutta la vita, per scoprire la verità sulla fine tragica del padre Gino, comunista e antifascista della prima ora, emigrato in URSS nel 1921 per "servire la causa della rivoluzione socialista", ma già l'anno successivo indicato come spia fascista e fucilato - senza processo, in seguito a insistite delazioni, le cui tracce si sono conservate negli archivi sovietici - nel 1938, durante le purghe staliniane.

Dunque Gino De Marchi, piemontese, fu il primo italiano a fare esperienza nei gulag. Un triste primato.

Ma lasciamo la parola a Gabriele Nissim.

Chi sono i Giusti

"Nel mio percorso ho sempre cercato di lavorare sulla categoria dei Giusti e dei comportamenti morali, e molti mi hanno criticato per aver cercato di scovare degli "eroi", mentre questa parola, che proviene da Yad Vashem, non è che la definizione di una persona che ha difeso la dignità dell'uomo nei tempi oscuri dell'umanità. Un Giusto non è un santo, qualcuno che ha rinunciato a sé o alla propria vita; un Giusto è semplicemente una persona che ha difeso la dignità dell'uomo e in tal senso io metterei in un'ideale Foresta dei Giusti anche Luciana, questa donna che, a differenza di altre donne che si sono arrese, ha tenuto duro. Noi dobbiamo a Luciana De Marchi tanti miracoli, per usare la parola di Hannah Arendt, secondo cui un miracolo è l'azione di un essere umano che riesce a cambiare l'ordine delle cose, anche nelle piccole cose, come ha fatto Luciana, che con le sue azioni ha agito in modo tale da mettere in moto tante altre persone...".

A cura di G.Sa.